

Bilancio Sociale 2012 condiviso

PREFAZIONE

Le cooperative Ecosviluppo, Il Pugno Aperto, L'Impronta e le Associazioni di volontariato Mani Amiche e Unione italiana lotta alla distrofia muscolare (Uildm) sono cinque realtà del terzo Settore che fanno parte della Commissione sociale di Ecosviluppo. Ogni anno, a partire dal 2010, compiono un percorso condiviso per la stesura del proprio bilancio sociale confrontandosi su argomenti che le accomuna seppure siano di natura diversa.

Esse, nel tempo, hanno condiviso anche percorsi formativi su temi quali l'impresa sociale di comunità e le politiche del lavoro, documentandone i risultati con pubblicazioni specifiche, organizzando convegni per divulgarli e per presentare i propri bilanci, compiendo iniziative formative rivolte ai soci lavoratori, ai soci volontari e ai volontari appartenenti ad altre organizzazioni del territorio.

Il ciclo di incontri effettuati nel primo trimestre 2013, quale elemento comune da sviluppare nel proprio bilancio sociale, ha considerato la sostenibilità nelle dimensioni ambientale, sociale ed economica con la consapevolezza che rappresenti un processo continuo che richiama la necessità di mantenere un equilibrio fra le tre dimensioni.

Sostenibilità ambientale come capacità di valorizzare il territorio garantendone la tutela e il rinnovamento delle risorse naturali e del patrimonio: un territorio da abitare, non da consumare.

Sostenibilità sociale come capacità di garantire condizioni di benessere per tutti i loro stakeholders nel contesto del sistema territoriale, intervenendo insieme, con progettualità e in accordo con i livelli istituzionali.

Sostenibilità economica come capacità di generare reddito e lavoro e di regolazione delle relazioni territoriali a cui attribuire un peso diverso chiedendosi "a cosa serve" ogni azione prima di essere pro o contro la sua realizzazione, facendo sì che il prezzo di un prodotto rifletta per intero il costo di produzione di un bene o di un servizio, non confondendo costi con benefici e la distruzione del capitale naturale con il reddito, non scambiando il flusso produttivo con il benessere.

Per farlo, hanno approfondito la loro identità in termini di capacità, conoscenze, capitale sociale da mettere a disposizione, risorse impiegate, modificazioni delle relazioni indotte dalla loro azione sia all'interno di ognuna delle organizzazioni, sia nei rapporti con gli altri soggetti del territorio.

Nei loro bilanci sociali, le cinque organizzazioni, hanno assunto la persona come misura dello sforzo umano del vivere. Ritengono opportuno presentarli congiuntamente e pubblicamente con lo scopo di favorire mutamenti nei comportamenti individuali e nelle scelte dei decisori operanti a diversi livelli di governo politico ed amministrativo sottolineando che il benessere di una persona nel territorio è sempre più legato alla soddisfazione di bisogni non vincolati a valori economici, ma a valori disponibili in quantità illimitate anche in tempi di crisi quali la fantasia, la bellezza, l'amore, la poesia, la cultura e soprattutto, le relazioni.

La Commissione Sociale di Ecosviluppo

LA “SOSTENIBILITA’ “PER MANI AMICHE

L’attività, l’operato e la progettualità dell’Associazione Mani Amiche Onlus hanno “intersecato” nel corso degli anni il valore e la pratica della sostenibilità in alcune specifiche situazioni ed iniziative:

- **La casa di accoglienza**, soprattutto nei primi anni del fenomeno dell’immigrazione dai paesi più poveri (dagli anni 90 in poi) ha rappresentato un tentativo di risposta alla sostanziale “insostenibilità” da parte di persone giunte nel nostro paese con scarsi mezzi economici e prive di appoggi e legami sociali, in un contesto dove anche la diffidenza ed il pregiudizio rappresentavano un ostacolo all’accesso all’alloggio. Nel corso degli anni questo concetto di “sostenibilità” legato alla dimensione abitativa e di convivenza urbana si è allargato sia alla capacità / incapacità di accettazione di usi, abitudini e costumi che a volte sono male sopportati perché ritenuti invadenti o fastidiosi (si pensi semplicemente al tema degli odori della cucina, degli spazi e delle regole condominiali, etc.) e in termini più generali sulle politiche abitative (o di mercato) che creano concentrazioni di disagio sociale ed abitativo (si pensi ad esempio alle problematiche di Zingonia piuttosto che di via Quarenghi). Si tratta quindi di riflessioni che spaziano dall’iniziativa interculturale, intraculturale e multiculturale e concetti di vera e propria politica abitativa che coinvolge in piccola parte anche le nostre azioni ma compete soprattutto alla Pubblica Amministrazione. In questo ambito (quello delle diverse culture che vengono a contatto) nell’ottica della “sostenibilità culturale” sarebbe interessante approfondire meglio i concetti di “integrazione” e “assimilazione”, concetti che viaggiano sul versante stretto con due chine parallele, quella del non riconoscimento della specificità dell’altro (negazione e rifiuto) e quella della richiesta del completo rispecchiamento della cultura di chi “accoglie”.
- **Il Mercatino dell’Usato di Stezzano**, nato come esperienza in ambito di recupero ecologico e di inserimento di persone disabili, è andato gradualmente trasformando in pratiche di aiuto e sostentamento di persone in difficoltà economiche sia direttamente (possibilità di reperire beni a costi molto modesti), sia attraverso il sostegno finanziario di progetti e iniziative sociali sul territorio e a livello internazionale. In questa accezione la sostenibilità ecologica, sociale ed economica rimanda al suo opposto, alla insostenibilità del nostro consumismo che ci porta spesso a considerare rifiuto ciò che ancora (per altri) è ancora un bene utilizzabile se non prezioso, al fatto che il prezzo dei prodotti sul “mercato normale” non sia sostenibile dai meno abbienti e sempre più spesso dalle persone di normale reddito. Sarà un’operazione di risostenibilità proporre un divano in buone condizioni a 20 euro quando in negozio te ne chiedono 2.000 o una lavatrice a 10 euro quando costa normalmente 400 o un paio di scarpe di cuoio (usate ma in buonissimo stato) a 1 euro? Evidentemente qui la critica alla “sostenibilità” si riferisce ad un intero sistema economico e di mercato.
- **Sostenibilità nei progetti di cooperazione internazionale**; è una riflessione che la nostra associazione ha avviato da alcuni anni a partire da alcune osservazioni critiche rispetto alle modalità di intervento nei progetti di cooperazione condotti soprattutto dalle grandi agenzie ma a volte anche da quelle piccole. Un esempio: uno degli effetti spesso osservati è quello della constatazione che le opere e le attività avviate in paesi poveri, rimangono “in piedi” fino a quando “i cooperanti esterni” operano sul posto; quando questi ritengono il “progetto” concluso e se ne vanno, si nota il progressivo degrado e nel giro di pochi anni spesso non rimane più nulla. Mancanza di “capacità gestionale” dei “locali” o macroscopici errori di ordine semplicemente antropologico e strutturale di chi propone certe operazioni di “sviluppo”? Un esempio: in un paese molto povero, con gravissimi problemi sanitari un organismo di cooperazione progetta un grande ospedale con standards occidentali,

strutture moderne , apparecchiature mediche e di analisi, pannelli solari per l'approvvigionamento elettrico, programmi di formazione del personale locale, Il progetto, giustificato dalle necessità sanitarie della zona, richiede naturalmente un investimento economico ingente e un piano di 10 anni per l'avvio "assistito" e poi progressivamente dovrebbe essere autonomo. Nella fase di esercizio "assistito" gli interventi e le medicine sono gratuite, il che costringe al fallimento le piccole farmacie locali dell'intera zona costituite con fatica. In realtà dopo soli pochi anni di gestione autonoma (i cooperanti se ne sono andati), cominciano i primi problemi, ad es. l'autonomia del fotovoltaico è messa in crisi dalla necessità di revisionare periodicamente gli accumulatori; si ricorre sempre di più alle emergenze con gruppi elettrogeni (con alti costi di esercizio), le attrezzature mediche e i materiali di laboratorio non vengono progressivamente sostituite e revisionate, si cominciano a far pagare (a costo reale) interventi e medicinali con la conseguenza che la gran parte della popolazione non è più in grado di ricorrervi, le istituzioni statali locali non sono in grado di finanziare il funzionamento dell'ospedale con questi standard; in breve la struttura va in crisi e chiude lasciando ancor meno servizi sanitari rispetto a prima che sorgesse. Alcune voci dissenzienti ritengono che con lo stesso investimento si sarebbero potute rafforzare e migliorare le centinaia di piccoli ambulatori medici e farmacie già esistenti nella regione, inseriti nel contesto economico e culturale già sperimentato, compatibili con l'economia locale e quindi più sostenibili nel lungo periodo senza sussidi esterni. Gli esempi sarebbero tanti, nel settore delle infrastrutture, della sanità, dell'aiuto alimentare, dell'acqua, delle risorse; in tutti questi casi il problema è quello della valutazione della compatibilità economica, culturale, tecnologica degli interventi che si fanno in contesti che devono essere conosciuti ed attentamente analizzati, nei quali si rompe comunque un equilibrio; la domanda fondamentale è se il disequilibrio è minimo e propulsivo per lo sviluppo, se è riassorbibile e in quanto tempo, se con il concorso dei diretti interessati oppure crea ulteriore dipendenza, etc. In questo contesto, riteniamo che la sostenibilità richieda approcci multiculturali e specifiche assunzioni di responsabilità etica.